LORIS VEZZALI

Dipartimento di Educazione e Scienze Umane
Università degli studi di Modena e Reggio Emilia

Profilo scientifico

Dopo aver conseguito il Dottorato di Ricerca in Scienze Psicologiche nel 2008 presso l'Università di Padova, sono stato assegnista e titolare di incarichi di ricerca presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, sede di Reggio Emilia, sino alla mia immissione in ruolo come ricercatore, avvenuta nel 2011 presso la Facoltà di Scienze della Formazione.

Nel 2007 sono stato visiting scholar presso l´Università del Delaware, sotto la supervisione del Prof. Samuel Gaertner. Ho partecipato a varie summer school sia nazionali sia internazionali, inclusa quella promossa dall'EASP nel 2006. Nel 2008 ho vinto il premio per la miglior tesi di dottorato relativa a temi di psicologia sociale promossa dall'AIP, Sezione di Psicologia Sociale. Oltre a essere socio dell'AIP, sono membro di varie associazioni internazionali di psicologia, tra le quali EASP, SPSP, APS.

Ho preso parte a 10 progetti di ricerca finanziati, sia ministeriali (PRIN, FIRB) sia promossi da enti pubblici, fondazioni, aziende private. Ho recentemente ricevuto un finanziamento dalla Provincia di Reggio Emilia, in qualità di co-responsabile scientifico (insieme con il prof. Dino Giovannini), per una ricerca longitudinale volta a indagare gli effetti di varie modalità di contatto intergruppi sulla riduzione del pregiudizio nelle scuole superiori. Sono attualmente Vice-Direttore del RIMILab (Centro dipartimentale di Ricerca e Interventi su Relazioni Interetniche, Multiculturalità e Immigrazione), membro del CRIS (Centro di Ricerca Interdipartimentale sulla Sicurezza e Prevenzione dei Rischi) e collaboro alle attività del LabPsac (Laboratorio di Psicologia Sociale, Applicata e di Comunità).

Rispetto all'attività editoriale, oltre a essere reviewer ad-hoc di varie riviste internazionali, sono membro dell´Editorial Board del Journal of Community and Applied Social Psychology. Collaboro attualmente con docenti delle Università di Oxford (Miles Hewstone), Sheffield (Richard Crisp), Delaware (Samuel Gaertner), Greenwich (Sofia Stathi), Atene (Katerina Tsantila).

I miei temi di indagine riguardano prevalentemente lo studio delle tecniche per la riduzione del pregiudizio sia esplicito sia implicito, quali il contatto intergruppi, il contatto esteso, il contatto immaginato, i processi acculturativi, le teorie relative ai rapporti tra i gruppi, le aspettative intergruppi e i metastereotipi.

La mia attività di ricerca su tali temi ha risentito fortemente delle scuole di pensiero all'interno delle quali mi sono formato, riflettendo sia un approccio quantitativo e sperimentale sia un approccio volto a contestualizzare e validare i risultati degli studi in contesti naturalistici, nell'ottica secondo cui la psicologia sociale può e deve rivolgersi al contesto nel quale opera e offrirsi come un valido supporto, nei vari campi in cui si declina, alla società più allargata. Coerentemente con questa visione, ho pubblicato numerosi contributi su volumi e riviste nazionali e internazionali, sia secondo un´ottica strettamente scientifica sia con obiettivi divulgativi.

Di seguito, alcune pubblicazioni recenti indicative della mia produzione:

Vezzali, L., Capozza, D., Stathi, S., & Giovannini, D. (2012). Increasing outgroup trust, reducing infrahumanization, and enhancing future contact intentions via imagined intergroup contact. *Journal of Experimental Social Psychology*, *48*, 437-440.

Vezzali, L., Stathi, S., & Giovannini, D. (2012). Indirect contact through book reading: Improving adolescents' attitudes and behavioral intentions toward immigrants. *Psychology in the Schools*, *49*, 148-162.

Vezzali, L., & Capozza, D. (2011). Reducing explicit and implicit prejudice toward disabled colleagues: Effects of contact and membership salience in the workplace. *Life Span and Disability*, *14*, 139-162.

Vezzali, L., & Giovannini, D. (2011). Intergroup contact and reduction of explicit and implicit prejudice towards immigrants: A study with Italian businessmen owning small and medium enterprises. *Quality and Quantity*, *45*, 213-222.

Vezzali, L., & Giovannini, D. (2013). Contatto esteso: mediatori, moderatori e interventi in contesti naturalistici. *Ricerche di Psicologia*, *36*, 209-240.

Vezzali, L. (2012). Identità sociale, relazioni tra i gruppi e riduzione del pregiudizio. In D. Giovannini e L. Vezzali (a cura di), *Lavorare insieme. Imprese cooperative, climi lavorativi e immigrazione*. Milano: Edizioni Guerini e Associati.

Vezzali, L. (2011). Senso di sicurezza e coesione sociale: una prospettiva psicologica. In D. Giovannini e L. Vezzali (a cura di), *Sicurezza, coesione sociale e immigrazione: prospettive teoriche e analisi di un caso* (pp. 47-64). Milano: Unicopli.

Per maggiori informazioni sul mio CV e sulle mie pubblicazioni si rimanda al sito http://personale.unimore.it/Rubrica/Dettaglio/lvezzali

Miei intendimenti operativi rispetto ai compiti e al ruolo che possono svolgere l'AIP e la Sezione di Psicologia sociale

L'obiettivo principale che mi pongo se farò parte del Comitato Esecutivo è quello di promuovere, nell'ambito delle iniziative AIP, le attività di ricerca e sviluppo di progetti. Ritengo importante valorizzare gli studi rispetto al loro obiettivo e valenza scientifica, a prescindere dalla metodologia utilizzata, premiando quelli che abbinano la metodologia più appropriata in relazione al conseguimento di un determinato risultato. A tale fine, agendo anche sulla base di una collaborazione più stretta con associazioni di psicologia sociale internazionali, come l'EASP, è anzitutto importante istituire una serie di bandi e premi per i progetti di ricerca più innovativi e rilevanti dal punto di vista sia scientifico che applicativo.

Un ulteriore modo di favorire le attività di ricerca è quello di creare, stabilendo sinergie con l'EASP, reti di ricercatori che lavorino su temi simili o complementari, tramite le quali incontrarsi e unirsi per la realizzazione di studi e progetti di ricerca. Tali reti, che possono essere incentivate di comune accordo con le altre associazioni di psicologia sociale coinvolte, possono essere molto utili non solo nell'ambito della promozione delle attività di ricerca, ma anche in quello della creazione di network che possano credibilmente accedere a bandi e progetti europei.

Ritengo inoltre importante istituire una categoria di bandi e premi relativa alla divulgazione scientifica, che intendo non come mera divulgazione di risultati e teorie presenti in letteratura (cosa che, ovviamente, è comunque di per sé notevole), bensì come divulgazione di studi (tramite articoli, libri, capitoli, conferenze e giornate di studio organizzate con le istituzioni locali e la cittadinanza, direzione e promozione di riviste divulgative) strettamente

connessi alla propria attività di ricerca e che possano interessare un pubblico vasto, a partire dagli operatori di settore e attori istituzionali per arrivare al cittadino comune.

Sono convinto che la psicologia sociale risenta spesso di un difetto di comunicazione, al contrario di altre discipline come la sociologia, tale per cui non riesce a farsi "ascoltare e conoscere" dai non addetti al settore. La capacità di "parlare" alla società è inoltre particolarmente rilevante in questo periodo di crisi, in quanto maggiore visibilità può indurre gli attori istituzionali e le aziende (in molti casi, come molti di noi sanno bene, interessati più a ritorni di immagine che ai risultati dei progetti di ricerca) a dirottare maggiori fondi alla nostra disciplina, cosa quanto mai necessaria vista la difficoltà di accedere ai sempre più ridotti fondi ministeriali.

Per quanto riguarda il tema "caldo" relativo alla valutazione scientifica, specialmente in riferimento all'abilitazione scientifica nazionale, ritengo necessaria una valutazione che si basi su parametri oggettivi, i quali, pur se discutibili e migliorabili, forniscono comunque un criterio su cui basarsi. Penso tuttavia che una valutazione operata solo sulla base di indici numerici non sia sufficiente. In linea con quanto esposto sopra, l'attività divulgativa (tramite, ad esempio, la produzione di capitoli e libri) a mio parere non deve rimanere un valore accessorio, in quanto sottende la promozione e la valorizzazione della nostra disciplina al di fuori del contesto nel quale essa è attuata.

Credo inoltre che le proposte dell'AIP debbano andare nella direzione di equiparare i settori bibliometrici con quelli non bibliometrici. Pur tralasciando di fare riferimento all'evidente squilibrio connesso al superamento dei criteri bibliometrici e non bibliometrici, l'ulteriore disparità nel numero di mediane da superare crea, soprattutto in dipartimenti dove vi sono molte afferenze da settori non bibliometrici, una elevata differenza nel numero di abilitati fra settori bibliometrici e non bibliometrici, pregiudicando seriamente le possibilità di carriera degli idoneati della nostra disciplina. Infatti, essendo probabilmente gli idoneati in numero inferiore rispetto a quelli dei settori non bibliometrici (a causa di criteri di selezione più severi), essi rischiano, sia nel breve sia soprattutto nel lungo termine, di vedersi scavalcati da ricercatori non certo superiori dal punto di vista scientifico.

In ogni caso, tenuto conto anche di questo primo anno di esperienza sulle abilitazioni nazionali, occorre che la nostra sezione di Psicologia sociale, nell'ambito della collaborazione esistente tra l'ANVUR e le Consulte e Società scientifiche dell'area 11, e dunque anche l'AIP, svolga un'azione determinante nella definizione di criteri più equi e che non rispondano meramente a indici quantitativi.

In sintesi, ribadisco che se eletto nel Comitato esecutivo della Sezione di Psicologia sociale opererò nelle due direzioni indicate: valorizzazione ad ampio raggio della ricerca ed equiparazione nei criteri tra settori non bibliometrici e bibliometrici, con particolare attenzione a considerare, nel nostro settore, ulteriori criteri, quali quello della divulgazione scientifica, che non sono e non debbono apparire come secondari rispetto alle mediane.